

» cum Theodosio filio Archadii, decretum est per consules et Se-  
 » natum Pataviensium, ac delectos primores popularium, aedificari  
 » urbem circa Rivoaltum, et gentes circumstantium insularum con-  
 » gregari ibidem ad habitandum potius terram unam quam plures  
 » portulares habere, classem paratam tenere, exercere et maria  
 » perlustrare; et si casus bellorum accideret, ut hostium impotentia  
 » sociorum cogeret, habere refugium. . . . Nam Gothorum multi-  
 » tudinem et instantiam (1) verebantur et recordabantur, quod anno  
 » Christi CCCCXIII ipsi Gothi cum rege eorum Alarico venerant  
 » in Italiam et ipsam provinciam igne et ferro vastatam relique-  
 » rant et ad urbem processerunt, eam spoliantes etc . . . »

Ho dovuto portare l'intero brano, acciocchè meglio e con più comodità se ne possa discorrere e pronunziare giudizio. Colla scorta pertanto dell'erudito Domenico Tiepolo (2) osserverò circa le recate parole, di tanta autorità riputate dal Daru e dal Laugier, non essere di nessuna fede il documento: — 1, perchè non è un documento, ma un brano di una miscellanea di notizie raccolte in tempi non antichi da quel monaco Tomasello; — 2, perchè in quell'epoca, a cui si vuol far appartenere il decreto, non per anco si usava indicare la numerazione degli anni dalla nascita di Cristo: ne introdusse l'uso, nel 512, Dionisio soprannominato *il piccolo*; — 3, perchè troppo chiaramente nel 421 apparisce l'anacronismo di segnarvi *ultimo anno* del papa Innocenzo I, il quale invece era morto sino dal 12 marzo 417; ned era quel pontefice *Aponensis*, ossia dal villaggio di Abano, poco lungi da Padova, ma dalla città di Albano, nella Campagna di Roma; — 4, perchè un altro anacronismo ci si

(1) Nota il Crivelli, doversi leggere *jactantiam*: il quale Crivelli ragionò a lungo su questo scritto, e conchiuse col dirlo apocrito. Si veda la sua *Storia dei veneziani*, Venezia 1839, dalla pag. 342 alla 352.

(2) Rettificazione I, nel vol. I de' suoi *Discorsi sulla storia veneta*. So, che

qualche storico prima del Daru e del Laugier l'aveva pubblicato: ma le osservazioni, che sono per fare, vanno al di sopra dell'autorità di qualunque egli sia. Lo stesso Muratori nel pubblicare la cronaca del Sanudo, che pur lo portò, fa osservare, che in essa, nelle cose avanti il 1100, si trovano molte favole.